



ISTITUTO PROVINCIALE PER LA RICERCA, L'AGGIORNAMENTO E LA SPERIMENTAZIONE EDUCATIVI



Centro interculturale Millevoci

italiano come lingua seconda **Materiali 4**

Leggere e studiare in L2 La rivoluzione industriale

Coordinamento
Maria Arici e Leila Ziglio

Supervisione scientifica
di **Gabriele Pallotti**



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO

© Editore Provincia Autonoma di Trento - IPRASE del Trentino
Tutti i diritti riservati

Prima pubblicazione 2001

Stampa: Centro Duplicazioni Provincia Autonoma di Trento

IPRASE del Trentino

Via Gilli n. 3 - 38100 Trento

tel. 0461 494360 fax 0461 494399

www.iprase.tn.it - iprase@iprase.tn.it

Centro Interculturale Millevoci

Scuola elementare "D. Savio"

Via S. Pio X n. 103 - 38100 TRENTO

tel. 0461 920955 fax 0461 930529

www.vivoscuola.it/intercultura/ - millevoci@provincia.tn.it



Leggere e studiare in L2

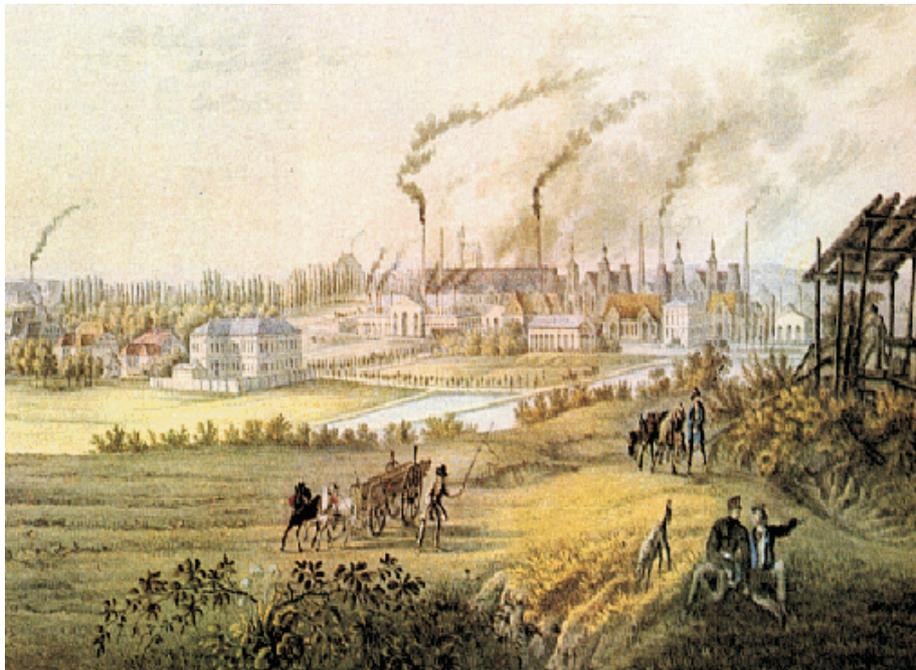
Testi di facile lettura per lo studio delle materie scolastiche

Responsabile scientifico
Gabriele PALLOTTI

Coordinatrici
Maria ARICI, Leila ZIGLIO

LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

Le trasformazioni tecnologiche, economiche e sociali
nell'Inghilterra di fine '700



Chiara BERLANDA
Annamaria GIOVANNINI

INTRODUZIONE¹

I testi raccolti in queste pagine sono stati prodotti in un laboratorio promosso dall'IPRASE del Trentino e coordinato da Gabriele Pallotti, con la collaborazione di Maria Arici e Leila Ziglio del Centro Interculturale Millevoci di Trento.

Sono stati scritti seguendo particolari tecniche di scrittura controllata, con l'obiettivo di renderli massimamente comprensibili e di facile lettura. Si parla di scrittura controllata perché scrivere un testo facile richiede un notevole auto-controllo, è un'operazione tutt'altro che intuitiva. Bisogna controllare la scelta delle parole, la costruzione delle frasi e soprattutto l'organizzazione dei contenuti, in modo da favorire al massimo la comprensione di chi legge. Alcune delle caratteristiche dei testi a scrittura controllata presentati qui sono:

Lessico

- Uso del vocabolario di base
- Evitare le forme figurate, le espressioni idiomatiche
- Evitare le nominalizzazioni: "la conquista della Sicilia" → "Garibaldi conquistò la Sicilia"

Sintassi

- Frasi brevi (massimo 20 - 25 parole)
- Sintassi della frase secondo l'ordine canonico Soggetto-Verbo-Oggetto
- Verbi usati nei modi finiti e nella forma attiva
- Esplicitare sempre i soggetti delle frasi, evitare forme impersonali
- Coordinazione e non subordinazione tra frasi

Coerenza/Coesione

- Mantenere un tasso elevato di ridondanza (più nomi pieni che pronomi, poche ellissi, ripetere le stesse forme piuttosto che cercare sinonimi)
- Organizzare i contenuti in modo da favorire la loro elaborazione cognitiva
- Esplicitare i passaggi tra argomenti
- Segnalare mediante l'a capo il passaggio tra diversi argomenti

Tuttavia, scrivere in questo modo non è l'unico accorgimento per favorire la comprensione. E' molto importante anche stimolare un approccio attivo ai contenuti da parte dei lettori: è per questo che tutti i testi presentati sono corredati da attività di pre- e post-lettura.

I destinatari sono in primo luogo alunni della scuola di base di madrelingua diversa dall'italiano. Si è cercato di rendere i testi il più possibile semplici, in modo che possano essere fruiti, con l'aiuto dell'insegnante, anche da allievi con un repertorio lessicale di poche centinaia di parole, giunti in Italia anche da pochi mesi. I testi sono però utilizzabili anche da alunni di livello più avanzato, anche aventi l'italiano come L1, in attività meno guidate dall'insegnante oppure per recuperare particolari carenze nella lettura o nelle abilità di studio.

Occorre sottolineare anche cosa *non* sono questi testi. Innanzitutto non sono testi 'semplificati'. Questa parola sembra implicare l'esistenza di testi normali, standard, di cui altri sono la semplificazione. Nel concepire i nostri testi, invece, non abbiamo preso altri testi come punto di partenza, ma siamo partiti da zero, nell'elaborare contenuti e

¹ Indirizzo internet: http://www.iprase.tn.it/attività/sperimentazione/imparo_giocando/stranieri/testi.asp

forme che risultassero, questo sì, *semplici*. In secondo luogo, le unità didattiche proposte non sono da intendersi come un corso di storia o geografia per allievi stranieri: si tratta di schede, di esempi di attività, ma non è nostra intenzione, né ora né in seguito, di creare dei corsi speciali. E questo ci porta a un'ultima importante precisazione: i testi semplici che proponiamo non sono un punto di arrivo, ma di passaggio. Sono stati concepiti perché gli allievi limitatamente italofofoni possano cominciare il più presto possibile lo studio delle materie scolastiche, riuscendo così anche a far progredire la loro interlingua attraverso l'esposizione a testi accessibili e comunicativamente rilevanti. Vengono così a colmare una lacuna nei materiali scolastici, che vanno dai testi esplicitamente rivolti agli stranieri, di livello elementare, direttamente a quelli rivolti agli alunni di madrelingua italiana, assai più complessi.

Qualche indicazione sull'uso dei materiali. Come abbiamo detto, si tratta di schede, di esempi di attività e unità didattiche. Li presentiamo in formato Word perché sia chiaro che non sono affatto definitivi: ognuno è libero di scaricarli e modificarli secondo le proprie esigenze, aggiungendo, eliminando e sostituendo varie parti. Ogni scheda include anche una breve introduzione per l'insegnante, con indicazioni e suggerimenti sulle modalità di utilizzo in classe. I materiali possono essere fruiti da alunni a diversi livelli di conoscenza dell'italiano: per i livelli più bassi sarà necessario un aiuto consistente da parte dell'insegnante, ma non è da escludersi un uso con i livelli più avanzati, persino madrelingua, ai quali si potrà richiedere di affrontare i testi in totale autonomia o quasi. In questo modo gli alunni si abitueranno all'idea che è possibile studiare da soli, che le spiegazioni dell'insegnante sono indispensabili solo in determinate situazioni, mentre in altre si può anche cercare di estrarre il significato dai testi scritti con le proprie risorse.

Le attività suggerite possono essere utilizzate come verifica dell'effettiva comprensione, ma anche come rinforzo per fissare meglio i concetti proposti. Ancora una volta, il tipo e il numero di attività proposte sono puramente esemplificativi: si può immaginare di crearne altre, oppure di modificarne l'ordine di presentazione.

Gabriele Pallotti

ALCUNE NOTE

Il laboratorio sui testi ad alta comprensibilità è nato anche con l'ambizione di promuovere il punto di vista interculturale, che non si può certo dare per scontato, nell'approccio a testi di lettura e di studio. Nel coordinare in loco questo progetto di ricerca, ideato per contribuire a salvaguardare il diritto degli allievi stranieri ad un percorso di apprendimento qualificato, ci siamo poste l'obiettivo di mantenere costante tale attenzione.

Abbiamo cercato di tener presente il punto di vista interculturale nella declinazione dei contenuti relativi alle singole tematiche, illustrando, laddove è stato possibile, la pluralità dei punti di vista e dotando i testi di attività di contestualizzazione, importanti anche per evitare possibili "incidenti interculturali". L'attenzione ai bisogni degli apprendenti stranieri ci ha suggerito anche di lavorare costantemente e in modo approfondito sulla presentazione grafica e sulla scelta delle immagini, al fine di rendere i materiali ancora più comprensibili e stimolanti. Nella redazione dei testi a contenuto storico ci siamo inoltre sforzati di spiegare i processi eliminando, per quanto possibile, giudizi di valore e pregiudizi.

Tenere contemporaneamente in considerazione tutti questi aspetti, oltre a quello prettamente linguistico, ha comportato la necessità di approfondimenti mirati e di un costante lavoro di riflessione e confronto.

La partecipazione alle attività del laboratorio ha richiesto agli insegnanti un notevole impegno. I materiali prodotti, sicuramente integrabili e migliorabili, offrono tuttavia notevoli spunti di riflessione sulle possibili modalità per rendere comprensibili contenuti complessi e per attivare strategie di compensazione e supporto che tengano conto dei bisogni e delle capacità di allievi in particolari situazioni linguistiche.

Maria Arici e Leila Ziglio

Indice dei materiali presenti nella collana

Il sistema solare

Fatti, spiegazioni e curiosità sul Sole e i suoi pianeti.

Maria ARICI, Vilma CARLI, Clara DE BONI, Lucia LENISA, Paola OPPO

Dalla carta politica al potere politico

Dalla carta fisica alla carta politica. I concetti di capitale di uno Stato e di potere politico. La divisione dei poteri: esecutivo, legislativo, giudiziario.

Fernanda BENINI, Stefano GIORDANO, Gabriella VALENTINI

La vita in campagna e in città dopo l'Anno mille

Nascita e organizzazione del Comune. La vita quotidiana in città e in campagna nel Medioevo: il lavoro, la casa, il cibo nel dialogo tra due amici.

Lidia MANDRACCHIA, Jole PIVA, Fausta SCOTTON

La rivoluzione industriale

Le trasformazioni tecnologiche, economiche e sociali nell'Inghilterra di fine '700.

Chiara BERLANDA, Annamaria GIOVANNINI

Il colonialismo

I prodotti delle colonie: piante, spezie, metalli preziosi. La storia del colonialismo in Africa nel 1800.

Maria Teresa BORGIO, Annalisa BOSSI, Carla DELAITI, Paola RAGNONI, Antonella TOMASI

Dall'agricoltura di sussistenza all'agricoltura di piantagione

La vita, il lavoro, le preoccupazioni di una famiglia di contadini del Centro-America, attraverso gli occhi di una bambina. Le principali coltivazioni estensive nel Pianeta.

Riccarda ANDREATTA, Elisabetta BRUNIALTI, Daria NESLER

LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

DESTINATARI

Il percorso proposto si rivolge ad alunni stranieri di almeno dieci anni e può essere adattato anche per gli studenti dei corsi per adulti.

PREREQUISITI

- Capacità di distinguere tra prima-adesso-dopo e vicino-lontano, come introduzione alla comprensione dei fenomeni storici.
- Capacità di ordinare in successione azioni, fatti ed esperienze.
- Riconoscimento della relazione causa-effetto.
- Possesso di alcune conoscenze di base sull'organizzazione socio-economica dell'Inghilterra nel secolo XV.

OBIETTIVI

Conoscenza di un evento storico

- Capacità di riconoscere i fatti di un evento storico e di memorizzarne i dati essenziali.

Acquisizione del concetto di storia intesa come successione temporo-causale.

- Percezione della dimensione spazio-temporale del fenomeno storico.
- Percezione della causalità nello svolgimento dei fatti.
- Acquisizione dell'abitudine a chiedersi il perché.

Comprensione e uso del linguaggio relativo all'argomento e degli strumenti specifici della storia.

- Capacità di raccontare un fatto di carattere storico con chiarezza e proprietà di linguaggio, seguendo un criterio espositivo.
- Capacità di eseguire semplici analisi di documenti scritti e iconici.

Comprensione della storia anche come studio delle soluzioni che l'uomo ha dato di volta in volta ai suoi problemi.

- Capacità di un elementare confronto tra passato e presente.
- Comprensione del mutamento delle situazioni e dell'evoluzione dei fenomeni attraverso il tempo.

POSSIBILI SVILUPPI E APPROFONDIMENTI

- Le colonie inglesi
- Le rivendicazioni operaie

INDICAZIONI

Per entrare in argomento, proporre:

1. Un'attività di brainstorming:

- Chiedere ai ragazzi: "Che cos'è l'industria oggi?"
- Far scrivere su alcuni bigliettini parole che si associno alla parola "industria".
- Farsi dettare e trascrivere alla lavagna, in ordine sparso, le parole contenute nei bigliettini.
- Preparare un cartellone con al centro la parola "industria" e incominciare poi a incollare in circolo le parole che si legano, spiegando il perché. Incollare in posizione più staccata le parole che non si legano.

2. L'esercizio seguente:

Qui trovi raffigurati alcuni prodotti, indica accanto a ciascuno se è artigianale, industriale o se può essere prodotto in entrambi i modi.



- Artigianale
- Industriale
- Entrambi



- Artigianale
- Industriale
- Entrambi



- Artigianale
- Industriale
- Entrambi



- Artigianale
- Industriale
- Entrambi



- Artigianale
- Industriale
- Entrambi



- Artigianale
- Industriale
- Entrambi



- Artigianale
- Industriale
- Entrambi



- Artigianale
- Industriale
- Entrambi



- Artigianale
- Industriale
- Entrambi



- Artigianale
- Industriale
- Entrambi

3. Un esercizio a piccoli gruppi:

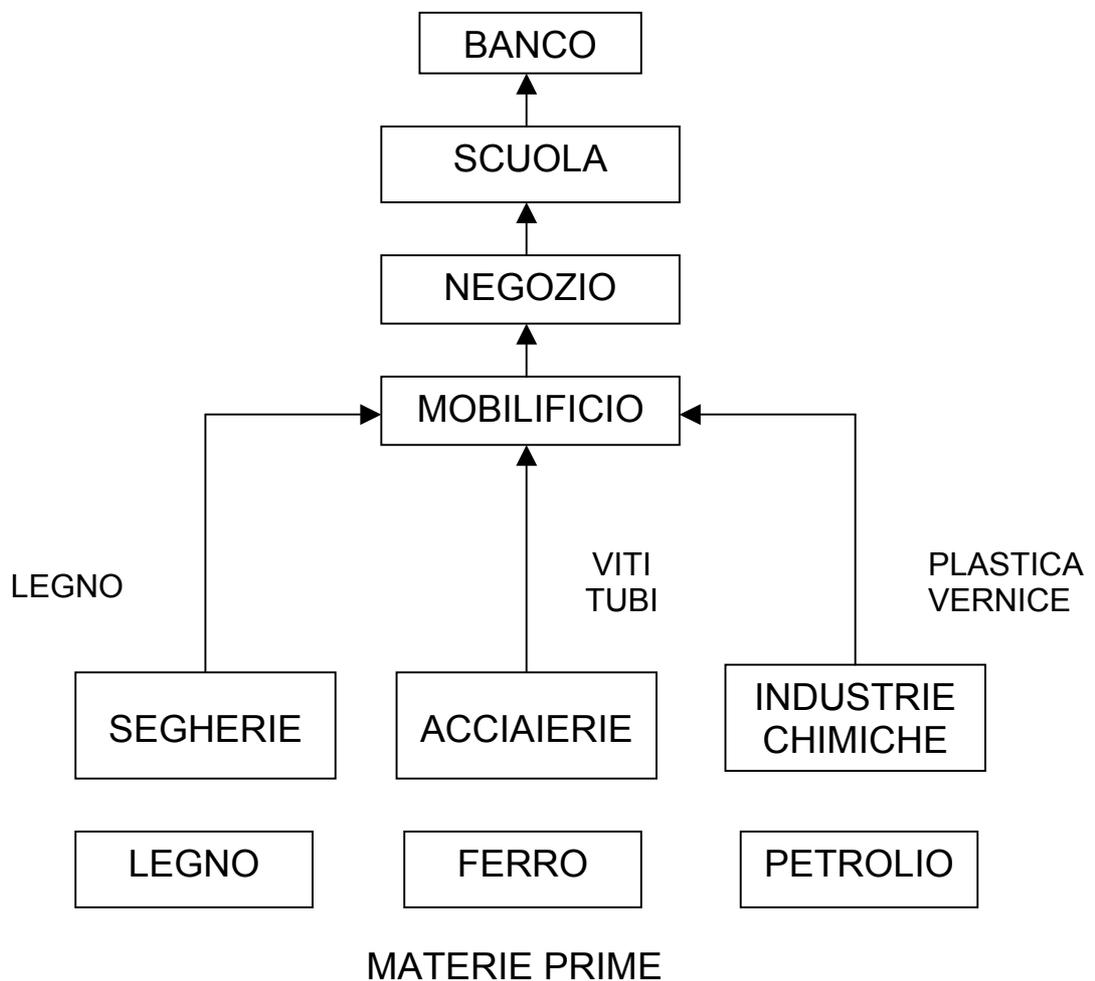
far elencare una serie di oggetti relativi all'abitazione, alla scuola, alla strada, al gioco, al cibo, ecc., distinguendo se sono prodotti industriali o artigianali (utilizzando una griglia a due colonne).

4. Un'attività di riflessione, facendo osservare:

a) un banco

Questo banco che tu conosci molto bene, è stato costruito dopo una lunga lavorazione industriale. Osservalo con attenzione: è formato da materiali diversi. Ci sono parti di legno, parti di plastica, viti di metallo, ecc.

Osserva lo schema:



A scuola il banco è arrivato perché il Comune l'ha comperato in un grande negozio di mobili. Il negoziante lo ha ordinato in una fabbrica di mobili. Qui lo hanno costruito con il legno lavorato nelle segherie, con le viti e i tubi di ferro prodotti nelle acciaierie, con la plastica e la vernice fatte con il petrolio nelle industrie chimiche. Questo banco è uguale a quello dei tuoi compagni.

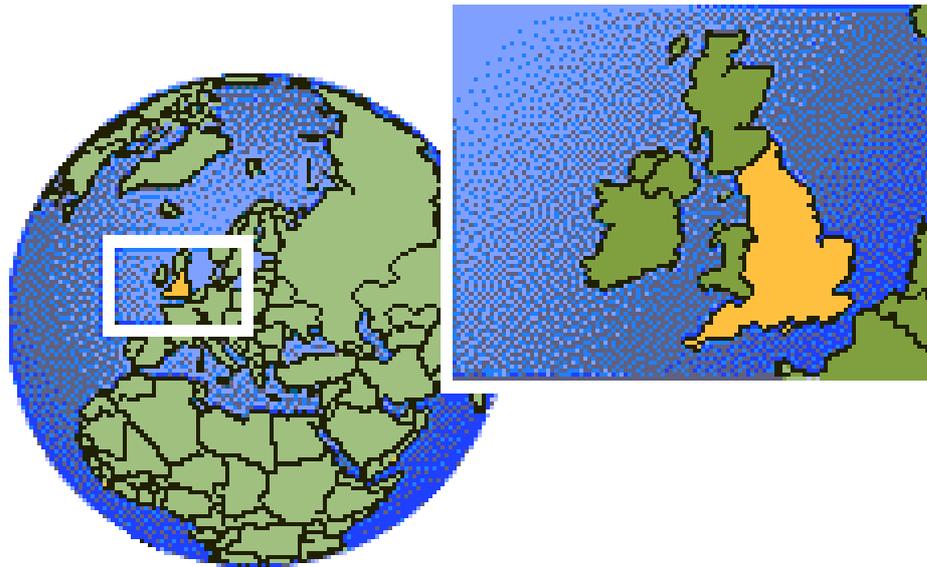
Per fare un banco quindi ci vogliono molte materie prime, lavorate con le macchine nelle industrie. Oggi è facile avere questi oggetti, tutti uguali da comprare. Tanti anni fa non era così.

b) una maglia fatta a mano

Questa maglia è stata fatta a mano dalla mamma con i ferri. La mamma ha scelto la lana, il colore, il modello e ha lavorato quando voleva e aveva tempo. Questa maglia è diversa da altre fatte a mano.

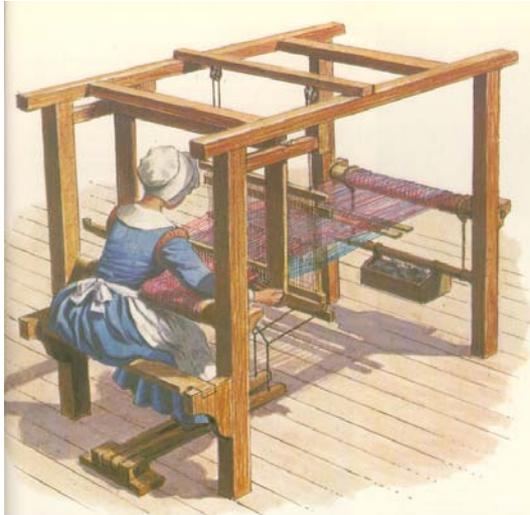
Le maglie prodotte industrialmente sono....

LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE



Tra il 1500 e il 1600, in Inghilterra soprattutto, aumenta:

- **la produzione agricola**, cioè la coltivazione dei prodotti della terra;
- **l'attività manifatturiera**, cioè la produzione di oggetti come ad esempio stoffe e utensili. Questi oggetti vengono fatti dagli **artigiani**, che lavorano nelle loro botteghe con semplici strumenti, o dai contadini, che lavorano in casa e così guadagnano un po' di denaro in più.



Una donna lavora la stoffa.

Artigiani: persone che lavorano le materie prime a mano o con semplici attrezzi.

Materie prime: materiali che servono per fare oggetti (lana, cotone, ferro,...) o per far funzionare le macchine (carbone, petrolio, ...).

La produzione agricola aumenta e migliora perché:

- gli uomini coltivano più terre;
- gli uomini migliorano il modo di coltivare; ad esempio coltivano un anno frumento e l'anno dopo patate, per non impoverire il terreno;
- gli uomini coltivano nuovi prodotti, come il mais e la patata.

In campagna ci sono:

- ❖ **Contadini poveri.** Coltivano dei piccoli pezzi di terra. Per pascolare le bestie e tagliare la legna usano le terre comuni dei villaggi, cioè le terre che sono di tutti.
- ❖ **Grandi proprietari.** Hanno molta terra tutta per loro. Fanno lavorare i contadini sulle loro terre.

Nel 1700 non ci sono più le terre comuni perché le hanno comperate tutte i grandi proprietari.

I contadini poveri non hanno più le terre per pascolare e tagliare la legna e devono vendere anche i loro piccoli terreni. Vanno quindi a lavorare in campagna per i grandi proprietari, oppure vanno nelle città a lavorare come **operai** (cioè lavoratori nelle fabbriche o nelle officine).

IL VAPORE E LE NUOVE MACCHINE

Nel 1700 in Inghilterra le cose cambiano moltissimo: c'è la **rivoluzione industriale**. Che cosa è cambiato?

1. L'agricoltura cambia, come abbiamo già visto.
2. La popolazione aumenta, cioè ci sono più persone.
3. Tutte queste persone vogliono più prodotti, ad esempio più stoffe e tessuti.

La rivoluzione industriale avviene in Inghilterra anche perché lì nel 1700 alcuni uomini fanno delle **invenzioni**, cioè pensano e costruiscono cose completamente nuove e molto utili.

Le persone che fanno queste invenzioni sono artigiani che lavorano soprattutto i tessuti, **scienziati** (cioè uomini che studiano e fanno ricerche) e **tecnici** (cioè uomini che usano le ricerche degli scienziati per costruire le macchine).

Gli artigiani che lavorano i tessuti hanno inizialmente macchine molto semplici, che funzionano con la forza delle braccia, dell'acqua o del vento, e che servono per filare o tessere la lana, il cotone, ecc. Questi artigiani continuano poi a migliorare le loro macchine, che si chiamano **telai**, per produrre tessuti migliori e in minor tempo.



Il telaio che vedi nella fotografia è molto grande e molto veloce. Fa il lavoro che farebbero dieci persone. Per farlo funzionare occorre tanta forza. Dove si può trovare questa forza?

La principale invenzione degli scienziati e dei tecnici è la **macchina a vapore**, inventata dall'inglese James Watt nel 1775. Essa riesce a sfruttare l'energia, cioè la forza, prodotta dal vapore. Se guardiamo una pentola piena d'acqua bollente, vediamo che il vapore spinge verso l'alto il suo coperchio. Se il coperchio viene bloccato, il vapore produce una forza grandissima, dentro la pentola. Questa forza viene usata per far funzionare macchine come i telai, per estrarre minerali dalle miniere e per i trasporti (battello a vapore).

Prima l'uomo usa:

- la sua forza o quella degli animali



- la forza dell'acqua



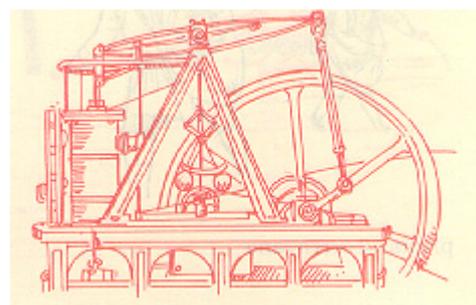
- la forza del vento



Poi l'uomo usa:

la macchina a vapore

- nelle industrie
- nelle miniere
- nei trasporti



Le macchine che funzionano con l'energia a vapore devono però essere di **metallo** e non di legno, per non bruciare, e l'energia a vapore richiede **carbone**.

Servono quindi nuovi macchinari, metalli e carbone.

L'Inghilterra ha:

- molte miniere, cioè posti dove si trovano ferro e carbone;
- persone ricche che hanno il denaro per acquistare le macchine e per pagare gli operai;
- lana e cotone. La lana perché ha tante pecore. Il cotone perché ha tante colonie, cioè posti lontani dove cresce la pianta del cotone;
- banche e mercanti perché è un Paese commerciale.

Per riassumere:

Nell'Inghilterra della fine del 1700 un certo numero di **imprenditori**, cioè di persone ricche che possiedono molto denaro (**capitale**), costruiscono delle industrie:

- comperano le macchine per produrre e le mettono in grandi fabbriche nelle città più importanti;
- comperano le materie prime;
- comperano il carbone per produrre l'energia a vapore;
- pagano i salari degli operai che lavorano alle macchine.

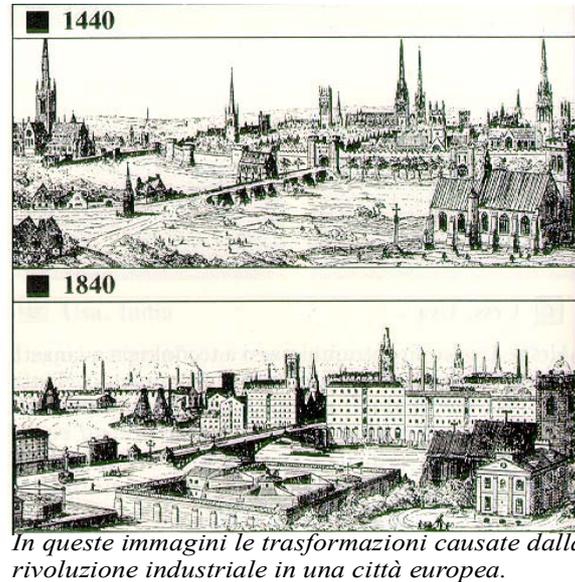
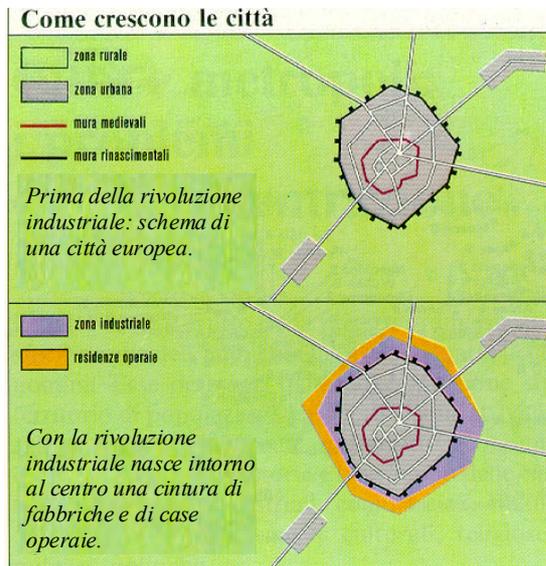
Questi operai sono:

- i contadini poveri rimasti senza terra e costretti a lavorare nelle fabbriche per mantenere se stessi e la propria famiglia;
- gli artigiani, che ormai producono oggetti che pochissime persone comperano, perché sono troppo costosi.

Nelle fabbriche le macchine lavorano giorno e notte, senza fermarsi mai. Con queste macchine molto veloci si possono fare in poco tempo tanti oggetti, tutti uguali, che costano poco. Gli artigiani fanno degli oggetti sicuramente molto più belli ma più costosi, perché lavorano più lentamente. Poca gente compera ancora i prodotti fatti dagli artigiani. Per questo motivo molti artigiani lasciano la loro bottega e vanno a lavorare in fabbrica.

CAMBIA LA VITA DELLE PERSONE

Le città operaie diventano sempre più grandi e cambiano il loro aspetto.



Il cambiamento di una stessa città.

Urbanizzazione: moltissime persone se ne vanno dalla campagna e vanno a vivere in città

In campagna l'aria è pulita. In città invece il fumo nero che esce dalle fabbriche sporca tutto e avvelena l'aria.

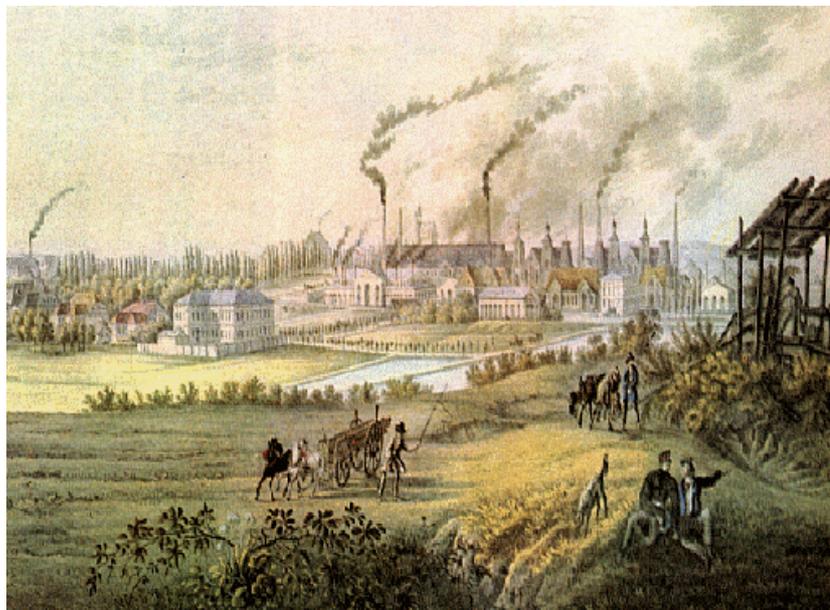
Le case degli operai, costruite con pochi soldi e in fretta, sono piccole, povere e malsane.

In campagna le persone possono avere un orto e allevare animali. In città devono comperare il cibo che costa molto caro.

In campagna i contadini si fanno i vestiti e le scarpe, in città comperano le cose che loro stessi fanno nelle fabbriche.

In città ci sono molte malattie contagiose, perché c'è tanto sporco e le persone vivono strette e vicine.

Spesso gli uomini non sanno cosa fare nel tempo libero, allora bevono all'osteria. Scoppiano molte risse.



Ciminiere fumanti in uno dei primi gruppi industriali inglesi.

IL LAVORO IN FABBRICA E NELLE MINIERE

La vita dell'operaio è molto dura. Le macchine non si fermano mai, quindi gli operai devono lavorare anche sedici ore al giorno.

Leggiamo il racconto di uno storico a proposito delle fabbriche di Mulhouse, sull'alto corso del Reno.

"A Mulhouse le filature e le tessiture meccaniche si aprono generalmente al mattino alle cinque e si chiudono alla sera alle otto, qualche volta alle nove. D'inverno l'entrata è frequentemente ritardata fino all'apparire della luce solare, ma gli operai non guadagnano per questo un minuto. Così la loro giornata è almeno di quindici ore. Su questo tempo essi hanno mezz'ora per il pranzo e un'ora per la cena, ed è tutto il riposo che viene loro concesso".

*Gli operai vengono chiamati **proletari**. Questa parola deriva dalla lingua latina "proles", cioè figli. Gli operai infatti hanno una sola ricchezza: i figli.*

Le donne ed i bambini hanno gli stessi orari, ma vengono pagati meno.

Ci sono sorveglianti che danno multe se il lavoro non viene fatto velocemente. Gli operai non hanno nessuna soddisfazione a svolgere il loro lavoro, perché spesso non ci vuole una grande abilità.

Gli operai possono perdere il lavoro facilmente a causa di una malattia, un infortunio, una protesta. Molti altri sono pronti a prendere il loro posto, perché sono poveri e affamati e hanno bisogno di lavorare.

Nelle miniere le condizioni degli operai sono ancora peggiori. Sono posti molto pericolosi per la vita e la salute delle persone. Soprattutto i bambini si ammalano spesso e gravemente.

Leggiamo le parole di Sarah Gooder, una bambina inglese di otto anni e di Betty Harris, una giovane donna inglese.

Sarah Gooder: "Il mio compito è aprire le porte per far entrare l'aria nella miniera. Questo lavoro non mi stanca, ma devo lavorare al buio e ho paura. Ci vado alle quattro, qualche volta alle tre e mezzo del mattino e esco alle cinque e mezzo del pomeriggio. Qualche volta canto, quando c'è un po' di luce, ma non al buio; allora non ho il coraggio di cantare. Il pozzo non mi piace. Io preferirei andare a scuola piuttosto che in miniera".

Betty Harris: *"Trascino i vagoncini di carbone e lavoro sei ore al mattino e sei al pomeriggio. Ho una cintura attorno alla vita, una catena che mi passa fra le gambe e cammino sulle mani e sulle ginocchia. Il cunicolo dove lavoro è molto ripido, per cui siamo obbligati ad aggrapparci ad una corda. Nel pozzo dove lavoro ci sono sei donne e sei ragazzi e ragazze. E' un lavoro durissimo. Il pozzo è sempre umido e l'acqua ci arriva sempre alle caviglie".*



Pozzo: è uno scavo verticale e profondo nel terreno.

Cunicolo: è una galleria stretta scavata nel terreno.

In campagna i contadini vivono in casolari isolati, mentre nelle città e nelle fabbriche gli operai comunicano più facilmente, parlano, si organizzano, cercano di aiutarsi, di lottare per migliorare le loro condizioni di vita e di lavoro.

PER LA VERIFICA

1. **Sottolinea le parole che ti sembrano più giuste per dire “ rivoluzione industriale”:**

- lento cambiamento del lavoro
- cambiamento dei modi e dei tempi di lavoro grazie all’uso delle macchine
- una ripresa del lavoro industriale dopo un periodo di poco lavoro

2. **Completa la tabella sulle condizioni di vita e di lavoro del contadino, dell’artigiano e dell’operaio:**

	CONTADINO	ARTIGIANO	OPERAIO
STRUMENTI PER LAVORARE		Semplici attrezzi	
LUOGO DI LAVORO			
ORARIO DI LAVORO	Deciso dal contadino		
PRODOTTI			Tutti uguali e poco costosi
ABITAZIONE		Nel villaggio o in città	
CIBO	Prodotto dal contadino		